

# Conferenza Stampa.

## Apertura Hotel Fusio e dépendance

6696 Fusio, Comune di Lavizzara

Dopo 46 anni, **il 12 aprile 2017 riapre lo storico Hotel Fusio** (1880) dal caratteristico colore rosso che si erge in posizione privilegiata quale portale d'entrata al paese, con la vicina dépendance, le quali strutture offrono: sala ristorante, spazi adibiti ad eventi, 12 camere doppie complete di ogni comfort, due ampie terrazze e grande giardino a contatto con il fiume Lavizzara.

Dopo un rinnovamento conservativo, moderno e rigoroso durato oltre tre anni, *La FIM SA*, con sede a Fusio e proprietaria degli edifici, apre l'infrastruttura con alla Direzione la Sig.ra Claudia Muntwiler ed il Sig. Urs Hofer, professionisti innovativi e di lunga esperienza.

[www.hotelfusio.ch](http://www.hotelfusio.ch)  
[direktion@hotelfusio.ch](mailto:direktion@hotelfusio.ch)  
0041 91 600 09 00



# Riflessione.

L'*Hotel Fusio* e l'adiacente *dépendance* denominata *Casa Salée* sono l'espressione della nostra storia e della nostra identità; fanno parte di un significativo passato e ci guidano verso il futuro con soluzioni d'intervento tra le esigenze del vivere contemporaneo e quelle di conservazione del bene, rispettosi della sostanza storica ed architettonica.

Fusio, con le sue testimonianze ricche di storia, lo merita. È importante dare continuità con attaccamento e passione, poiché un paese senza cultura perde identità.

Gli edifici, fino a poco tempo fa passati inosservati, sono stati restaurati grazie a chi con amore, visioni e consapevolezza ci hanno creduto. Dall'aspetto elegante ed accogliente, in tono con gli ambienti romantici e di belle époque, di cui anche lo scrittore inglese Samuel Butler nel 1881 ne parlava con affetto e ammirazione: "*A Fusio c'è un ottimo albergo tenuto dal Signor Dazio, all'energia del quale si deve quasi del tutto la mirabile strada di montagna da Peccia in su.*" (Alpi e Santuari del Canton Ticino). Due strutture raffinate con un alto contenuto di comfort e tutte le nuove tecnologie, le quali si prefiggono di valorizzare il paese come pure l'intera Valle e l'ampio territorio alle sue spalle.

All'inizio del '900 Fusio, villaggio più alto della Lavizzara a 1289 m s.l.m, sviluppò particolarmente il settore alberghiero, spiccando per il suo spirito imprenditoriale e possedendo ben cinque strutture ricettive, le quali erano meta ambita nei periodi estivi e per lunghi periodi di villeggiatura.

Butler scrisse ancora: "*Non so in che cosa consista il suo incanto peculiare, ma è il più bel villaggio del genere che io conosca. (...) Fusio è posto difficile da superare. Alla fine di giugno e a luglio i fiori trionfano, più vari e belli che in qualsiasi altro luogo io conosca.*"

Nel passato venivano inoltre sfruttati ben 15 alpeggi, che apportavano un'elevata quantità di prodotti di grande ricchezza per gli abitanti e i suoi avventori; tema vivo e importante ancora adesso nonostante il numero ridotto di agricoltori attivi.

Il forte desiderio è di riacquistare il sogno del Novecento, per cui Fusio e il suo territorio ricco di storia e cultura possano nuovamente accogliere persone da tutto il mondo desiderose di una tregua dalla costante e usurabile frenesia, proponendo forti ed interessanti temi.

Oggi, nel solo raggio di pochi chilometri, troviamo punti d'interesse culturale come la chiesa di San Giovanni Battista a Mogno (progettata dall'architetto Mario Botta nel 1986), le peste ed i mulini recentemente restaurati, le numerose escursioni al Lago Sambuco, laghi del Naret e Lago Mognola con il famoso acquedotto "*Canàa*", l'Alpe Campolungo, le visite alle vecchie torbe di Mogno e Cambleo, la Scuola di scultura di Peccia nonché la significativa architettura sul sacro e molto altro ancora.

Coloro che si spingono e sfidano le oltre 15 curve di Peccia saranno infatti ripagati dalla trasferta anche con una moderna infrastruttura che offre loro una piacevole pausa dal quotidiano: l'*Hotel Fusio* è una testimonianza storica rivisitata in chiave moderna che vuole proporsi ai passanti, turisti o indigeni, per regalare una piacevole sosta alle porte di Fusio.

La natura, il silenzio, l'agricoltura, le infrastrutture, la storia e la cultura fanno della Lavizzara un luogo unico. Infatti, quale valle non di passaggio, il territorio è stato conservato nel suo aspetto originale valorizzando ciò di cui necessario affinché sia viva di persone, famiglie e nuove generazioni.

Quest'ultime stanno dando sempre più forti segnali che la Lavizzara è rivolta al futuro. Grazie a molteplici fattori tra cui il progresso, la viabilità e le tecnologie, l'alta valle sta diventando sempre più un rifugio sicuro, un luogo dove sostare e rigenerarsi, per coloro che vogliono fare dei frutti della loro vita un investimento in salute e in ritorno di benessere.

Il contesto territoriale di Fusio-Mogno e di tutta la Lavizzara rappresenta una lungimirante risposta a chi intende risiedere con la propria famiglia, oppure per coloro che vogliono investire con progetti in tale contesto: le proposte certo non mancano, come è stato per il significativo tema dell'*Hotel Fusio*.

Il potenziale offerto non è da sottovalutare. No! Le valli secondarie non sono morte! Tutt'altro! Sono vive ora più che mai! La vera qualità di vita risiederà sempre meno nei centri ultra-urbanizzati e viepiù in luoghi come questi. Molti ci hanno già creduto, voi cosa aspettate?

# Hotel Fusio.

lotèlfùzyo

L'antico Hotel dal caratteristico colore rosso, che si erge in posizione privilegiata quale portale d'entrata del paese, è stato oggetto di un capillare rinnovamento che ha mirato, oltre a riacquistare il suo antico splendore, a far prevalere la forma dell'architettura, la cultura ed il bello, le quali sappiano coniugare con il passato permettendo di capire le impronte che hanno caratterizzato le strutture e la vita all'interno dell'edificio fin dal 1880, anno in cui fu aperto da Pietro Dazio con il nome di *Hotèl Fúσιο* (Repertorio Toponomastico Ticinese).

Grazie alla sua straordinaria collocazione quale benvenuto per passanti e visitatori, ai quali cattura lo sguardo con la sua facciata verticalmente elegante, ricca di decori originali, è senza dubbio il luogo perfetto per prendere le distanze dalla città e percepire la natura immergendosi completamente in essa.

Restaurato nell'intento di rafforzarne il carattere simbolico, seguendo le necessità dell'oggi ed equilibrandone utilizzo e architettura, esso si presenta in modo deciso e profondamente sincero. Esternamente avvolto da un dolce camminamento in pietra che conduce all'ampio spazio verde sottostante, attraverso il quale si ha la possibilità di entrate a diretto contatto con il fiume Lavizzara, "*la Fim*", nel tratto più armonioso del paese.

Spazio esterno che desidera accogliere non solo l'utenza della struttura ma fungere da piazza del paese, avvalendosi anche della presenza del roccolo e dell'antico lavatoio "*lu Lavatòio*" alimentato dalla sorgente, che venne allora rimodernato per evitare alle donne di dover lavare in ginocchio.

Spazio di incontro, di feste e di raccolta per il riposo di un viaggiatore meno frettoloso, protetto dagli elementi naturali circostanti: pietra e acqua.

La clientela ha la possibilità di scendere al giadino anche tramite il comodo corposcale interno, potendo così ammirare la parte finale in pietra originale ed il particolare canale scolpito nella roccia, che permette di raccogliere e deviare l'acqua che filtra dalla stessa.

Sviluppato su sei piani, l'*Hotel Fusio*, nella sua imponente verticalità, accoglie la gente tramite il generoso atrio caratterizzato dall'antico e signorile pavimento policromo in graniglia (come quello della chiesa di Peccia), elemento importante per le nostre memorie poiché simbolo e testimonianza storica dell'emigrazione lavizzarese. Infatti, secondo una ricerca storica, questa tecnica fu importata in valle dai primi emigranti che si recavano in Olanda all'inizio del Novecento. La sala del ristorante è uno spazio armonioso caratterizzato dall'originale pavimento in legno e camino centrale in marmo di Arzo attentamente recuperati.

Ad uno sguardo più accurato, l'attenzione viene richiamata dal moderno ampliamento, il quale ingombro sussegue quello precedente in termini contemporanei: una veranda che accoglie la nuova cucina, completa di tutte le esigenze attuali, che offre un luminoso ambiente di lavoro, pulito e unico nel suo genere grazie alle alte vetrate, rafforzate dalle ritmate colonne rosse.

Ai piani superiori l'hotel dispone di sei camere con servizi, per un totale di 12 posti letto, il quale restauro ha voluto donare maggiore qualità agli ambienti senza radicali trasformazioni ma inserendo finiture di qualità.

I piani inferiori, oltre ai servizi per il ristorante, sono destinati ad uso privato come pure alle particolari "*nevère*" a struttura voltata situate sotto la strada (notevoli per profondità e dimensioni, che un tempo venivano riempite di neve e ghiaccio per la conservazione di latticini e altre derrate alimentari) ed ai locali di servizio quali celle frigorifere, dispense, ambienti di lavoro, locale tecnico e di lavanderia e tutto quanto necessario per fornire un concetto di funzionalità essenziale.

# Dépendance Casa Salée.

Vicino al largo spiazzo all'entrata del nucleo di Fusio, nel quale fino al 1980 vi era la fermata dell'auto postale, si trova la ex "C'a du Gianni" (Giovanni Ressighini), attuale dépendance dell'*Hotel Fusio*, costruita nel 1912 che ospitò l'ufficio postale da quell'anno fino al 1947.

Il completo mantenimento dell'edificio ed il rispetto delle caratteristiche architettoniche esistenti, la copertura del tetto in pioda e l'inserimento di moderni segnali contemporanei sono i punti essenziali su cui è stato concentrato il progetto di restauro.

La semplicità di quest'oggetto proporzionato, regolare e geometrico rappresenta una grande ricchezza espressiva che oggi ha acquistato una nuova qualità architettonica.

Il piano terreno rappresenta un unicum: una sala polivalente nella quale è stata valorizzata la parete rocciosa a vista, che crea uno speciale legame con l'esterno, anch'esso caratterizzato dall'avvolgente roccia affiorante e dalle pareti di contenimento verticali. Spazio adibito a conferenze, incontri culturali, esposizioni e studio.

Al di sopra, raggiungibili esternamente tramite una nuova scala in pietra, sono collocate su due piani sei luminose camere con servizi, per un totale di ulteriori 12 posti letto, per le quali si è cercato di articolare il limitante spazio tramite la posizione delle aperture esistenti, che inquadrano interessanti scorci di paesaggio.

Al piano mansarda, oltre al locale tecnico e alla lavanderia, vi è uno spazio di lettura e riposo con un interessante collegamento sul lato esterno rivolto al bosco. Qui troviamo un pianeggiante camminamento che favorisce maggiormente il dialogo ed il contatto visivo con l'ambiente circostante, nonché con l'adiacente *Hotel Fusio*.

# Lu Pont Vecc.

lupomvéč

Il vecchio ponte in sasso del 1796 ancora esistente, può essere considerato un'**icona del paese**.

Allargato con un secondo ponte nel 1870, crollato negli anni '80 e del quale sono ancora visibili le pile di appoggio, permettevano i primi fondamentali accessi al paese nonché un importante luogo di incontro e di comunicazione.

I due antichi manufatti furono sostituiti nel 1932 con il ponte in cemento e servirono da terrazzo erboso per gli ospiti dell'Hotel fino al 1971, anno in cui fu chiuso dall'ultimo proprietario e gestore Ettore Dazio.

Ricordo con particolare gioia i tempi in cui la gente si incontrava sugli antichi ponti per raccontare aneddoti e condividere momenti con un Cynar.

Sul ponte in calcestruzzo della strada cantonale Alfonso Tabacchi, ultimo discendente del suo ramo, sosteneva dire: *"Mi a pássi mia sóra lu pont da pálta"*.

Il progetto di risanamento del vecchio ponte (1796) e la ricostruzione di quello purtroppo ceduto (1870), da tempo proposti quali Beni Culturali, è tuttora particolarmente sentito e sollecitato perchè lì già esisteva un ponte e l'atto del ricostruire è sempre stato volontà degli antenati. Il dovere di ridare una ancor più significativa e dignitosa entrata al paese come esisteva allora, cancellando così quel vuoto e quell'immagine di abbandono e trascuratezza, restituendo quel punto di riferimento ai fusiesi e ai suoi frequentatori.

---

Architetto Giovan Luigi Dazio